

IMPULSI PEDAGOGICI

per un'avventura chiamata famiglia



43_È aumentata la propensione alla violenza dei nostri giovani?

Se si ascoltano i media, si può supporre che sia così. Resta da capire se i giovani siano effettivamente più inclini alla violenza rispetto al passato o se i media stiano semplicemente dando maggiore risalto a questo fenomeno. La domanda interessante, tuttavia, è come mai i giovani portino dentro di sé un'aggressività così forte e sentano l'impulso di metterla in atto. Una delle cause è la violenza domestica.

Nessuno nasce pronto per la violenza! Diamo un'occhiata più da vicino.

Cosa fa la violenza a un bambino?

Ogni forma di violenza, compresa quella psicologica come la critica, l'umiliazione, la degradazione, la svalutazione e quella fisica, distrugge l'autostima di una persona. Ogni forma di violenza è una mancanza di rispetto per l'integrità di una persona e ne viola profondamente i confini fisici e psicologici.

È noto che le esperienze di violenza, l'essere impotenti alla mercé di un autore prepotente, traumatizzano gravemente anche gli adulti. Si consiglia agli adulti vittime di violenza di cercare aiuto psicologico.

Ma chi aiuta un bambino indifeso quando viene picchiato, umiliato, criticato o svergognato dalle persone che ama di più? Chi lo aiuta quando si trova impotente e inerme?

I sentimenti repressi impediscono un buon senso di autostima e di empatia.

I bambini i cui confini fisici e psicologici vengono violati provano paura e dolore. Ma ogni bambino crede nell'infallibilità dei suoi genitori! Pertanto, è convinto che sia colpa sua se viene picchiato, umiliato o criticato. Si sente responsabile di tutte le cose brutte che gli accadono. Si vergogna anche dei suoi sentimenti di dolore e di paura perché non sono accettati nemmeno dai suoi genitori.

Per sopravvivere a questa situazione, spesso c'è solo una cosa che aiuta: il dolore e la paura del bambino devono essere repressi. In questo modo, il bambino svaluta i propri sentimenti, con conseguenze fatali.

Riconoscere e proteggere i propri limiti e le proprie esigenze.

Chi svaluta e reprime i propri sentimenti perché pensa di essere sbagliato non può costruire una sana autostima. Chi non ha una sana autostima ha difficoltà a percepire e proteggere i propri confini e bisogni. Può facilmente diventare vittima di altri o carnefice. Una persona che non è più consapevole dei propri sentimenti non è nemmeno più consapevole del dolore e della paura negli occhi dell'altra persona. La loro empatia è disturbata. Gli autori che picchiano le loro vittime reagiscono brevemente al dolore e al senso di colpa che hanno sofferto da bambini.

I bambini che sperimentano situazioni in cui gli adulti mostrano che è perfettamente normale oltrepassare i propri limiti, in seguito oltrepasseranno più facilmente anche i limiti degli altri!

Poiché i bambini si sentono in colpa per la violenza fisica e psicologica che viene loro inflitta, sono tormentati da dubbi su se stessi, sensi di colpa e mancanza di autostima per tutta la vita.

Sono le relazioni che abbiamo vissuto in famiglia a plasmare la nostra personalità, sia in positivo che in negativo.

Chi inveisce contro i giovani può ricordare a se stesso che i bambini imitano sempre e solo ciò che gli adulti modellano. Se ci interroghiamo sui giovani pronti a usare la violenza, noi adulti possiamo chiederci quale contributo abbiamo dato a questo fenomeno.

Testo Astrid Egger, Traduzione Martina Daviddi
www.familie.it